

Drammatiche rivelazioni al Convegno dell'UDI su

«Il lavoro della donna e la tutela della prima infanzia»

Nascondono il coltello nei banchi della scuola



Calabria 1962. I figli delle raccogliatrici di ulive

La società non esercita nessuna guida morale - Le «leggi» della mafia incidono in Calabria sul costume dell'infanzia

In Italia, secondo le statistiche più aggiornate, le donne occupate risultano essere sei milioni 463 mila (il 30% delle forze del lavoro) e di esse più di due milioni, cioè il 42% circa, sono contugate e, presumibilmente, madri. Quella parte dei figli delle lavoratrici deflitti, con termine scientifico, prima infanzia, bambini da zero a tre anni di età, non sommano di un milione e duecentomila, o di un milione e mezzo, in Italia. La società, improntata a vecchi criteri caritativi o paternalistici, non occupa quanto di quei gatti randagi cui la pubblica carità spinge a gettare gli aranzi del pranzo. L'ONMI, finora preposta all'assistenza di tale infanzia, possiede infatti, in tutta Italia, 485 asili-nido per un massimo di 15-20.000 bambini. Una legge varata nel 1950, che porta il n. 860, doveva obbligare i datori di lavoro a creare nidi-asilo aziendali: si tratta di una celebre misura legislativa cui però è seguita l'indifferenza o la lotta da parte degli industriali. Ecco alcune cifre significative: soltanto nella provincia di Milano, ancora nel 1959, su 62.000 lavoratrici che avrebbero avuto diritto agli asili-nido e su quattrocentoquaranta aziende che sarebbero state obbligate ad istituirli, risultano esistenti solo 43 asili-nido per 2.000 bambini; di essi, esclusivamente dodici erano di aziende. Alle lacune che presenta la legge per la tutela della maternità, sulla quale non è possibile non intervenire in Parlamento per apportare ad essa degli emendamenti, bisogna sommare il sistema previdenziale cattivo, che segna in Europa un primato di incongruenza. Se le lavoratrici addette all'industria hanno, nel periodo di riposo di degenza per parto, l'80% del salario, rate e lire assenti per 124.000 lire, le addette al commercio ricevono 93.000 lire e solo 14.000 lire ottengono le lavoratrici dell'agricoltura. Il periodo di riposo per gravidanza varia da tre mesi a sei settimane e la baracrazia è giunta a tali vertici di assurdità che l'INAM non paga la cifra di degenza del giorno in cui la donna partorisce, non sapendo catalogare questo giorno — dopo il parto: quel giorno — a termini assistenziali — non esiste ed è assente.

La carenza di alimenti, di indumenti, di distrazioni, l'assenza di frequenza scolastica pongono i figli delle lavoratrici, fin dai primi anni di vita, nelle condizioni di una rinuncia totale di fronte alla società. Il codice dell'ondata societaria che fa toccare a Taurianova aberranti punte di emarginazione, tali da registrare dodici debiti ogni quindici giorni) diventa un'induzione di costosa rigente anche per i ragazzi e la stessa delinquenza mendicizia assume aspetti sconcertanti: numerosi sono gli accoltellamenti tra ragazzi e le armi da taglio, come armi di offesa e di difesa, vengono portate a nascoste perfino nei banchi delle scuole elementari.

Analfabeti 32 per cento

Le madri con costo assistenziale a peso morto per i figli-chiave come sono in una ignoranza ancestrale. L'analfabetismo gioca tra di esse un ruolo negativo decisivo: da indagini condotte, risulta che 90 raccogliatrici su 100 sono analfabete, toccando punte estreme quali si conoscono soltanto in Algeria, nella Nigeria e nel Congo. La percentuale ufficiale dell'analfabetismo in Calabria è, d'altra parte, essa stessa paurosa: arriva al 32%, non alla cifra rilevata da statistiche compiute nelle compagnie del Piemonte nell'anno 1880. La lotta per la conquista dell'alimentazione quotidiana porta al lavoro non soltanto le madri ma i figli e la frequenza della prima classe elementare è assai spesso data da ragazzi di età superiore ai 10 anni. Quando i bambini sono piccoli, nella buona stagione lar-

ratra, essi vengono dalle madri depositati ai piedi di un albero, dove vanno ad allattarli. Se le donne ragociano il gelsomino (costa unica della Calabria), poiché il lavoro può essere compiuto soltanto nelle ore notturne, i bambini vengono trasportati nei campi all'una di notte e lasciati fino all'alba. Gli unici «enti» che si occupano di custodire i bambini in questa zona sono i caratteri prevarici religiosi, retti da beglione analfabete, che abitano i ragazzi a banchi digiuni; o diretti dalle cosiddette maestre di lavoro che stordiscono i bambini con litane e jonnari liturgici per obbligarli alla immobilità e al silenzio. La carenza di cibo e così grave che i piccoli vengono allattati fino ai due anni di età per risparmiare il pane. Il 68% dei bambini di Taurianova presenta peso e statura inferiori al normale; e insufficienza cronica di proteine animali, di vitamina «A» e «B». La grande nemica è la parassitiasi intestinale, l'ankilostomia, che mette rifugio in due primi giorni di vita, dando luogo ad anemia ipocromica e a convulsioni epilettiche. Le larve ankilostomiche al terzo stadio, da cui sono infettati gli uliveti e i campi, penetrano nei bambini attraverso la pelle dei piedi, non protetti da scarpe. Il parassita che si annida nell'organismo umano consuma ogni giorno 0,8 centimetri cubi di sangue; mezzo litro di sangue per ogni cinquecento individui che ne sono affetti. Spesso l'ankilostomiasi si propaga a tutta una scolaranza; a Giffone e a Bellagio si sono trovate classi infestate al cento per cento, a San Martino e a Taurianova per l'85%; a Palisano per il 64 per cento. Le ustioni da bracieri, frequentissime nei bambini che vengono lasciati soli dalle madri nelle case, spesso deturpano i volti dei giovani di Gioia Tauro, creando deformazioni che non sono soltanto fisiche ma psichiche. E che segnano a vita il carattere di un individuo.

L'autostrada del sole

Partendo da queste rigorose, inoppugnabili indagini e ricerche, il tema dell'assistenza all'infanzia nella prima età è stato portato dall'UDI nel suo Convegno dell'Eliseo, al punto di soluzione nell'incontro con il dibattito politico ed economico attuale, rivendicando indirizzi nuovi nella programmazione economica, che portino alla destinazione di fondi pubblici per istituire un servizio sociale generale di assistenza alla prima infanzia, che non abbia carattere sussidiario e eleemosinario. Il discorso si fa, più che economico, politico: si tratta di priorità nelle scelte, di redistribuzione del reddito nazionale ai fini del raggiungimento del massimo bene per il maggior numero di persone. Che importanza reale che abbia l'autostrada del sole, come conquista di civiltà, quando essa attraverserà in Calabria terre dove gli uomini, i fanciulli, le madri, vivono nelle condizioni precedute?

La precedenza assoluta negli investimenti non può essere data alla creazione di un servizio sociale che si prefigge di proteggere il bambino, il patrimonio più grande di una nazione, prima di investire i fondi giganteschi per nuove strade, dove passeranno gli autotreni delle macchine della F.I.A.T.

Maria A. Macciocchi

Il problema del «verde»

Affitta l'ombra a 1000 lire il mese il principe Chigi



Una bimba mostra la ricevuta dell'abbonamento pagato dai suoi genitori al principe Chigi per entrare nel parco della villa a giocare

Il principe Chigi affitta l'ombra. Sborstando mille lire al patrizio romano, i bambini del quartiere «africano» di Roma, possono accedere nel parco della celebre villa. Mille lire al mese. L'abbonamento quindicinale di 500 lire: nel parco è proibito si entra solo con la ricevuta in mano. E' una situazione paradossale, incredibile: si è arrivati al punto che i cittadini debbono pagare la sicurezza di un albero, il verde di un prato, persino l'aria che respirano e il proprietario del verde che il piano regolatore vincola a godimento pubblico, può addirittura liberamente affittare il prato, l'ombra della villa rilasciando tanto di ricevuta con marca da bollo per i quattromi intascati. L'episodio, ancor prima di essere clamoroso e sintomatico di una situazione divenuta intollerabile; esso è l'indice del caos in cui la città è stata trascinata da anni di speculazioni, diventando la ultima capitale del mondo in fatto di verde pubblico. Un record che nessuno ci invidia.

E' oltre un mese che il rappresentante della aristocrazia vaticana ha iniziato la sua nuova attività. La ha fatto in piena regola: il giardino della villa Chigi è stata trascinata da anni di speculazioni, diventando la ultima capitale del mondo in fatto di verde pubblico. Un record che nessuno ci invidia.

Il dibattito «a cinque» di Tribuna politica è stato dedicato ieri sera ad un tema attualissimo: «Come l'Italia può contribuire all'autonomia e allo sviluppo dei Paesi africani». Il prof. Basilio Cialdea, professore di storia dei paesi afro-asiatici alla Università di Roma (PSDI), il compagno di Giuliano Pajetta responsabile della sezione esteri della nostra Partita, il dott. Paolo Vittorelli (PSI), Don Pedini (DC) e Don De Marco (MSI) hanno affrontato i problemi di fondo che il tema sollecitava: le possibilità di aiutare i paesi liberi africani a uscire dalle condizioni di arretratezza economica e sociale in cui la nostra patria ha lasciato. Bisogna subito dire che tutti gli oratori — ad eccezione del missino — sono stati concordi su alcuni punti essenziali: che lo sviluppo dell'Africa deve essere favorito dall'Europa e dall'Italia con animo non paternalistico, né ricattatorio, che il nostro paese favorisca in ogni modo la completa liberazione dell'Africa. Per quanto riguarda le iniziative di aiuto economico, egli ha detto che non la presunzione di fare la carità agli africani, né l'accodamento ai gruppi monopolistici del MEC devono guidare l'azione italiana in Africa; bensì il desiderio di favorire la trasformazione economica di paesi sottosviluppati e la consapevolezza di fare con ciò — senza legare il nostro aiuto ad alcuna condizione politica — sia l'interesse africano sia quello italiano.

europée gli urbanisti hanno previsto un aumento delle aree destinate a parco o giardino, a Roma i parchi pubblici sono diminuiti da 2 metri e 44 centimetri quadrati nel 1940 a un metro e 81 centimetri quadrati nel 1960. E tutto lascia purtroppo prevedere che, andando le cose di questo passo, diventeranno più rari delle mosche bianche.

Non passa settimana che giovani madri non scendano in piazza a protestare, non passa mese che delegazioni di donne non si rechino in campo per reclamare contro le autorità capitoline, pronte responsabili di questo assurdo stato di cose.

Anche ieri pomeriggio una manifestazione si è svolta all'Appio-Tuscolano: due quartieri dove più clamorosamente il cemento ha continuato a dilagare con enormi, anonimi casoni. Le donne si sono radunate davanti alla Villa Lazzaroni per protestare contro la chiusura di un nuovo parco; quello esistente delle Tombe Latine. Il Comune lo ha recitato e proibito dicendo che è infestato da serpi. Le donne hanno reclamato l'immediata riapertura della villa e l'inizio dei necessari lavori di risanamento. Capogeglia della compagnia Maria Micheli dell'UDI, sono passate di casa in casa per far sottoscrivere una petizione che entro il mese sarà consegnata al nuovo sindaco che proprio questa sera l'Assemblea capitolina dovrebbe eleggere. Con essa chiedono il livellamento del terreno e che il parco sia dotato di acqua, luce e tutti i servizi indispensabili. Non è la prima volta che avanzano rivendicazioni tanto elementari eppure il Comune non ha mai saputo accogliere nemmeno queste: a Roma, dove miliardi sono gettati a mani piene in tante opere del regime, non si trova più di 100 lire all'anno per ogni abitante da impiegare nei parchi pubblici. Nella altre capitali le cifre scendono dalle 1000 alle 2000 lire. Qui si preferisce far ammuchiare la polvere sulle richieste della popolazione e chiudere un occhio persino quando il principe Chigi pretende 1000 lire per far accedere i bimbi nel suo parco-proibito.

Lucio Tonelli

Un tema attuale

Italia e Africa a Tribuna politica

Il compagno Giuliano Pajetta: né paternalismo, né neocolonialismo devono ispirare l'azione economica italiana nel continente

Il vivace dibattito al convegno dell'UDI

Il convegno dell'UDI sul «lavoro della donna e la tutela della prima infanzia» si è svolto nella sede di viale Mazzini, a Roma, il 30 giugno. Ha preso per primo la parola l'on. Antonio Micheli, per illustrare la proposta di legge presentata dal deputato dell'UDI in Parlamento e che prevede la creazione di un servizio sociale di assistenza alla prima infanzia, entro cui sono compresi asili-nido e asili materne, e adeguata assistenza ad almeno un milione di bambini. Gli asili-nido vengono previsti vicino alle abitazioni, invece che vicino ai luoghi di lavoro, secondo il criterio di vicinanza e di assistenza, dovranno essere organizzati in forma capillare e, in tal senso, il comune che vuole realizzare l'assistenza operaiva creata di istituzioni di assistenza, deve intervenire in modo che la parte dello Stato per la tutela dei figli delle lavoratrici, un milione di bambini, di cui, è stato stabilito dal sen. Anna Grasso, il compito primario di educazione, a quello dell'assistenza urbana, a quello dell'assistenza rurale, a quello dell'assistenza di infanzia, sotto il profilo previdenziale, di cui ha parlato la sen. Angela Musocco Costi, l'architetto Luca Ferretti, quello della tutela della prima infanzia, sotto il profilo previdenziale, di cui ha parlato la sen. Angela Musocco Costi, a quello degli aspetti sindacali e previdenziali della tutela della maternità e della prima infanzia, trattato dal dott. Serenone. Al ritorno, direttore della struttura dell'INCA, Magda Novato, di Roma, ha sottolineato fortemente come il nuovo tema sia collegato ad una svolta di fondo negli indirizzi di programmazione del governo.

La «rete» previdenziale

Da questa solennità rete previdenziale, all'assenza totale di capacità dell'ONMI di assistere l'infanzia nella prima età, si giunge a delineare il quadro di una realtà quanto mai miserevole. Come vivono i figli delle donne che lavorano? Prendiamo la categoria più depressa e meno protetta, quella delle braccianti del Mezzogiorno. Qualunque mercede, della questione. Sono andati intervenendo i professori Sara Bolognini della Federazione nazionale assistenziale, il sen. Jole Resca, il sen. Massimo Severo Giannini, il sen. Donato Piromalli, il sen. Michele Lanzetta della Presidenza della Lega dei Comuni democristiani. Il convegno è stato concluso dal prof. Massimo Severo Giannini, il quale ha messo in luce il valore di questa prima discussione anche nei suoi limiti e nelle sue divergenze. Il sen. Anna Mestera, il quale ha ricordato l'impegno che l'UDI assume per far approvare in Parlamento la propria proposta di legge, ha sottolineato fortemente come il nuovo tema sia collegato ad una svolta di fondo negli indirizzi di programmazione del governo.



Maria A. Macciocchi